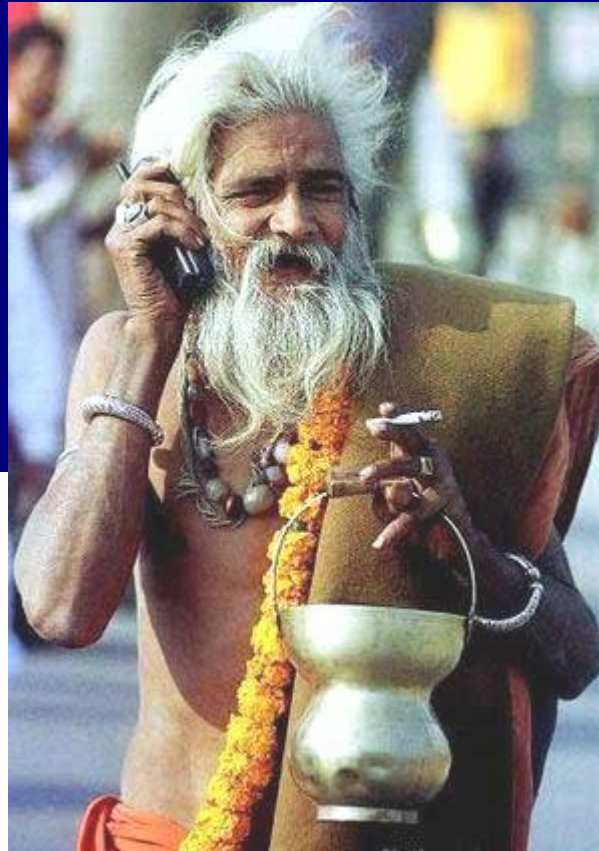


Alfa S.p.A. Entrata nel mercato Indiano



Jacopo Tropia e Giovanni Fabiani

ANALISI MACROAMBIENTALE: INDICATORI GEOGRAFICI





INDICATORI GEOGRAFICI

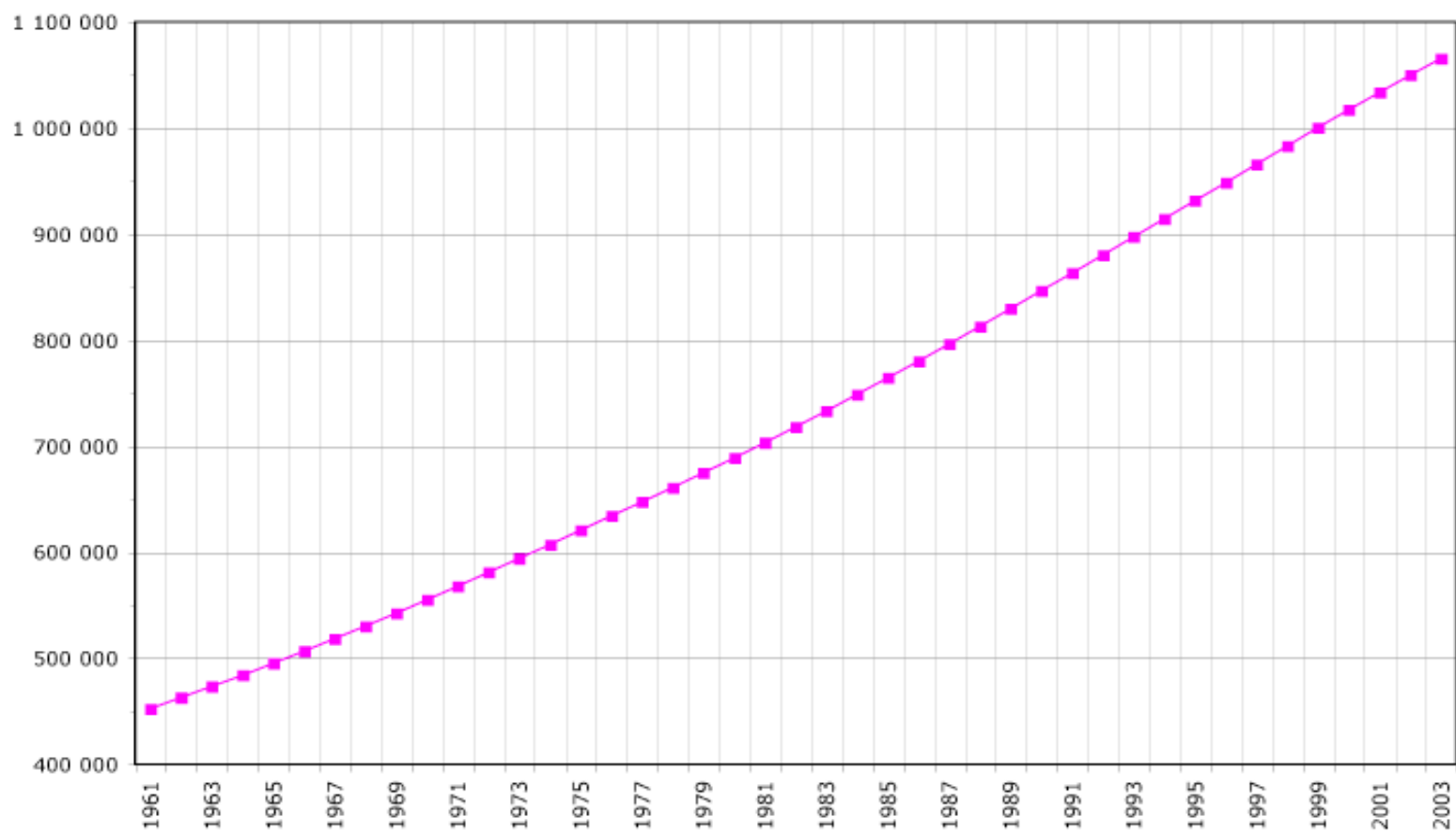
- DIMENSIONI:
- L'India è il settimo paese al mondo per estensione geografica con 3.287.590 km². Confina a nord con Bhutan, Cina, Nepal e Pakistan; ad est con Myanmar e Bangladesh; a sud con l'Oceano Indiano ed il Golfo del Bengala; ad ovest con il Pakistan e il Mare d'Arabia.

CONDIZIONI CLIMATICHE:

- L'India comprende una vasta gamma di condizioni meteorologiche e climatiche differenti tra le diverse regioni e le diverse latitudini tra cui sei principali sottotipi climatici, che vanno dal desertico a ovest, alpino e glaciale a nord (regioni settentrionali situata nell'Himalaya), tropicale umido e tropicale secco delle regioni del sud-ovest e delle isole, al subtropicale, all'arido. Il subcontinente ha quattro stagioni: inverno (gennaio e febbraio), estate (da marzo a maggio), la stagione del monsone (da giugno a settembre), e un periodo post-monsone (ottobre-dicembre). La maggior parte delle precipitazioni si verifica tra maggio e novembre.

- Il clima tropicale umido e secco è più comune. L'inverno è caratterizzato da periodi di siccità con temperature medie al di sopra dei 18°C. L'estate è eccezionalmente calda con temperature che possono superare i 50°C. nel mese di maggio, e con ondate di calore che annualmente uccidono centinaia di indiani. La stagione delle piogge dura da giugno a settembre; le precipitazioni annue medie sono nell'ordine dei 750-1500 mm. Dicembre è il mese più freddo, con temperature ancora tra i 20-24° C. I mesi tra marzo e maggio sono caldi e asciutti; la media mensile delle temperature è di 32° C. Il clima indiano è fortemente influenzato dall'Himalaya e dal deserto di Thar, che guida i monsoni. L'Himalaya frena i venti freddi dell'Asia centrale, mantenendo la maggior parte del subcontinente ad una temperatura più alta di regioni poste a simili latitudini. Quattro grandi raggruppamenti climatici predominano nel paese: tropicale umido, tropicale secco, subtropicale umido, e montano.

INDICATORI DEMOGRAFICI:



- 
- Con una popolazione stimata in circa 1,15 miliardi di persone, che rappresenta il 17% della popolazione mondiale, è il secondo paese più popoloso del pianeta (dopo la Cina). L'età media è di 24,9 anni, e il tasso di crescita della popolazione dell'1,38% annuo; ci sono 22,01 nascite ogni 1000 abitanti all'anno. Il rapporto nazionale donne/uomini è pari a 944 donne per 1000 uomini. Quasi il 70% degli indiani risiedono nelle zone rurali, anche se negli ultimi decenni la migrazione verso le città più grandi ha portato a un drammatico aumento nel paese della popolazione urbana. Le più grandi città sono Bombay (Mumbai), Delhi. Il tasso di alfabetizzazione è del 64,8% (53,7% per le donne e 75,3% per gli uomini).

LINGUE:

- L'India è la seconda entità geografica per diversità culturale, linguistica e genetica dopo il continente africano, in quanto è il paese dove si parlano il più alto numero di lingue ufficiali del mondo: ben 23, tra cui l'hindi e l'inglese.

Principali indicatori demografici e sociali

	Valori	Anno
Tasso d'incremento demografico annuo (%)	1,9	1975-2003
	1,4	2003-15*
Popolazione urbana (% pop. Totale)	32,2	2015*
Aspettativa di vita (anni)	63,6	2004
Popolazione al di sopra dei 65 anni (%)	4,1	2003
	6,2	2015*
Istruzione primaria (% iscritti)	87	2002/03
Istruzione secondaria (% iscritti)	61	2004
Istruzione superiore (% iscritti scienze, matematica e ingegneria)	20	1998-2003
Spesa pubblica per istruzione (% PNL)	4,1	2000/02
Spesa pubblica per sanità (% PNL)	1,3	2002
Indice di sviluppo umano**	0,611	2004



PROFILO ECONOMICO GENERALE:ECONOMIA:

- L'India è la dodicesima più grande economia del mondo in termini nominali, e la quarta in termini di potere d'acquisto. Riforme economiche hanno trasformato il paese nella seconda economia a più rapida crescita (è uno dei 4 paesi a cui ci si riferisce con l'acronimo BRIC), ma nonostante ciò il Paese soffre ancora di alti livelli di povertà, analfabetismo e malnutrizione. Società pluralistica, multilingue e multi-etnica, l'India è altresì ricca sul piano naturale, con un'ampia diversità di fauna selvatica e di habitat protetti.

INDIA - Dati economici fondamentali

	2005	2006	2007	2008
<i>Tasso di cambio rupia in Euro*</i>	54,83	56,90	56,57	63,73
<i>Tasso di cambio rupia per \$ USA</i>	44,10	45,31	41,35	43,51
<i>PIL in \$ a prezzi correnti (mln.)</i>	808.995	923.478	1.133.470	1.225.052
<i>Variazione annuale del PIL reale (%)</i>	9,24	9,75	9,10	6,08
<i>Origine del PIL (%)</i>				
<i>Agricoltura</i>	19,06	18,15	18,11	17,57
<i>Industria</i>	28,76	29,46	29,51	29,01
<i>Servizi</i>	52,18	52,39	52,38	53,43
<i>Variazione della produzione industriale (%)</i>	7,91	10,55	9,92	4,42
<i>PIL pro capite in \$ a prezzi correnti</i>	741	831	1.003	1.070
<i>Tasso di inflazione (%)</i>	4,24	6,18	6,37	8,35
<i>Tasso di disoccupazione (%)</i>	9,60	9,20	8,70	9,10
<i>Rapporto debito pubblico/PIL (%)</i>	63,01	61,48	61,33	56,45
<i>Destinazione del PIL (%)</i>				
<i>Consumi privati</i>	57,55	55,89	54,96	55,08
<i>Consumi pubblici</i>	10,47	10,21	10,14	11,12
<i>Investimenti</i>	31,02	32,55	33,99	34,57
<i>Debito estero totale in \$ (mln.)</i>	123.145	175.540	220.957	237.310

PROFILO ECONOMICO GENERALE:ECONOMIA:

- BRIC è un termine che si usa per riferirsi congiuntamente a Brasile, Russia, India, Cina che paesi condividono una grande popolazione (Russia e Brasile oltre il centinaio di milioni di abitanti, Cina e India oltre il miliardo di abitanti), un immenso territorio, abbondanti risorse naturali strategiche e, cosa più importante, sono stati caratterizzati da una forte crescita del PIL e della quota nel commercio mondiale, soprattutto nella fase iniziale del XXI secolo. Questo termine è apparso per la prima volta nel 2001 in una relazione della banca d'investimento Goldman Sachs, la quale spiegava che i quattro paesi domineranno l'economia mondiale nel prossimo mezzo secolo. La relazione suggeriva che le economie dei paesi BRIC sarebbero cresciute rapidamente, rendendo il loro PIL nel 2050 paragonabile a quello dei paesi del G6 (Stati Uniti d'America, Giappone, Regno Unito, Germania, Francia e Italia).

COMPOSIZIONE DEL PIL:

PRIMARIO	SECONDARIO	TERZIARIO
17,80%	29,40%	54,1%

- L'ultimo decennio per l'economia di questo paese è stato caratterizzato da un progressivo cambiamento del contributo dei principali settori al Prodotto Interno Lordo del Paese: si è notato infatti una crescita del peso del terziario, a fronte di una lieve contrazione del peso del settore secondario e una più marcata riduzione di quello primario.

- Agricoltura:

- È uno dei settori più rilevanti dell'economia indiana, contribuendo al 17,8% dei redditi della nazione, all' 11% delle esportazioni ed occupando il 60% della forza lavoro indiana. La coltivazione più diffusa è quella del riso (l'India è il secondo produttore mondiale dopo la Cina), seguita da frumento, canna da zucchero, tè, cotone e iuta. Ampiamente sfruttati anche i settori della pesca e del legname. Con più di duecento milioni di capi, l'India è il principale allevatore di bovini, per la produzione di latte e nella fornitura di pellame. È esclusa la macellazione in quanto la religione induista considera l'animale sacro e ne proibisce il consumo di carne.

- Industria:

- Relativamente al settore secondario, l'industria più sviluppata in India è quella siderurgica e tessile. In forte crescita quella automobilistica e farmaceutica. Negli ultimi anni hanno acquisito importanza le industrie ad alta tecnologia (aeronautica). La forma più diffusa è la piccola industria a conduzione familiare. Povera di petrolio e gas naturale, l'India dispone di ricchi giacimenti di carbone. Sono molto diffuse, per la produzione di energia elettrica, le centrali termoelettriche, che contribuiscono alla produzione dei 4/5 dell'energia totale.



■ Servizi:

- Il settore dei servizi, in particolare quello della c.d. Information Technology, rappresenta sicuramente il traino del “miracolo economico indiano”, contribuendo al 54,1% del PIL. Il decollo dell'economia indiana, a differenza di quella cinese, e' proprio cominciato dal settore dei servizi, favorito dalla presenza di una ampia manodopera relativamente qualificata a costi contenuti rispetto a quelli occidentali. Oggi l'IT indiano costituisce una realta' a livello globale, con una serie di aziende di punta a livello internazionale nel settore del software engineering. In parallelo, e' cresciuto un ampio mercato per il BPO (Business Process Outsourcing) in provenienza soprattutto dal mondo anglosassone. Pur continuando a crescere a tassi di sviluppo sostenuti, il settore mostra peraltro alcune criticita', a cominciare dall'aumento molto rapido dei costi salariali, che rende tale tipo di delocalizzazione meno appetibile rispetto ad alcuni anni fa. Anche in risposta a tale trend, l'India punta fortemente su altri settori ad alto contenuto



tecnologico offrendosi già' oggi come meta privilegiata dell'outsourcing delle attività di ricerca e sviluppo, della progettazione e, in prospettiva, del design. Diffusissimi inoltre i callcenter di società occidentali, e back office di banche e assicurazioni.

- Infrastrutture:
- Paragonata alla sua grande concorrente nei nuovi scenari dell'economia globale, ossia la Cina, l'India soffre di un forte ritardo nello sviluppo delle infrastrutture, il che compromette le possibilità di sviluppo del Paese. Il Governo Indiano ha intenzione di colmare tale divario tramite una serie di investimenti per il miglioramento delle infrastrutture. In particolare per quanto riguarda i collegamenti stradali e le loro condizioni (uno dei prossimi lavori in programma è appunto la creazione del "Quadrangolo autostradale" tra Delhi e Mumbai); mentre le linee ferroviarie sono principalmente usate per il trasporto delle materie prime.



■ *Telecomunicazioni*

- Il comparto delle telecomunicazioni è uno dei più sviluppati in India. La liberalizzazione del comparto, una volta monopolio della statale BSNL negli anni 90, ha permesso a numerosi nuovi operatori di entrare nel mercato. I numeri del mercato spiegano da soli le dimensioni del settore: i sottoscrittori di linee telefoniche fisse sono 39,41 milioni, mentre i sottoscrittori di linee mobili GSM 160 milioni. I tassi di crescita sono altissimi: nel solo mese di settembre 2007, si sono registrati 6,02 milioni di nuovi abbonati.

APERTURA DEL PAESE AL COMMERCIO INTERNAZIONALE E AGLI INVESTIMENTI ESTERI:

- Il sistema economico indiano sta progressivamente cambiando forma. Economia rigidamente pianificata sin dall'indipendenza, l'India ha assimilato negli ultimi anni il libero mercato ed i principi su cui esso si fonda. Nonostante ciò, l'integrazione del Paese nel sistema multilaterale degli scambi, avviata nel 1991 assieme al processo di riforme interne, è ancora un'opera incompiuta, che impegnerà il legislatore indiano per molti anni ancora. L'India è membro fondatore dell'Organizzazione Mondiale del Commercio WTO, ed uno degli attori più vitali, con un patrimonio negoziale di rilievo, messo a frutto in tutte le fasi critiche della vita dell'Organizzazione. Dal 2005 vi è stata una maggiore integrazione del sistema multilaterale degli scambi indiano in quanto sono venute meno le limitazioni quantitative al commercio del tessile, stime



ufficiose parlano di un aumento del 30% dell'export totale indiano grazie all'entrata in vigore del nuovo regime più liberale; restano più ostici i tentativi di importazione agricola data la sua aderenza al trattato di Doha uno degli ultimi ostacoli all' intesa globale. I principali partner europei trovano posizioni divergenti e ostacoli per l'avvio dei negoziati circa la necessità di inserire alcune clausole politiche (diritti umani, non proliferazione) all'interno dell'accordo.

IMPORTAZIONI INDIANE DALL'UE

POS.	NAZIONE	2005/2006	2007/2008	%CRESCITA
1	GERMANIA	4,015.35	6,023.63	50,02
2	BELGIO	4,588.91	4,725.14	2,97
3	FRANCIA	1,894.10	4,113.30	117,16
4	REGNO UNITO	3,566.20	3,930.30	10,21
5	ITALIA	1,373.10	1,855.63	35,14
6	SVEZIA	937.33.00	1,172.20	25.06.00
7	OLANDA	791.46.00	1,049.55	32.61
8	FINLANDIA	388.81	583.48.00	50.07.00
9	SPAGNA	389.55.00	573.46.00	47.21.00
10	DANIMARCA	270.22.00	515.94	90.93
11	ALTRI	900.67	1161.04.00	
	TOTALE	19,115.68	515.94	34,47

ESPORTAZIONI INDIANE VERSO L'UE

POS.	NAZIONE	2005/2006	2007/2008	%CRESCITA
1	REGNO UNITO	3,681.09	5,059.28	37.44.00
2	GERMANIA	2,826.25	3,586.12	26,89
3	BELGIO	2,509.71	2,871.23	14.41
4	ITALIA	2,285.99	2,519.04	10.19
5	OLANDA	1,604.86	2,474.78	54.21.00
6	FRANCIA	1,680.94	2,079.59	27.32.00
7	SPAGNA	1,389.37	1,605.66	15.57
8	GRECIA	306.34.00	564.09.00	84.14.00
9	DANIMARCA	305.74	410.28.00	34.19.00
10	SVEZIA	305.74	410.28.00	34.99
11	ALTRI	1286.80	1623.91	
	TOTALE	18,118.30	23,120.38	27.61

- L'Unione Europea nel suo complesso costituisce il primo partner commerciale dell'India, anche se le Autorità indiane stentano ancora a riconoscere la UE come un interlocutore unico e ad apprezzare i notevoli vantaggi che scaturirebbero per ambo le parti dall'appianamento di una serie di contenziosi di settore. L'interscambio commerciale vede affluire verso l'Unione Europea circa il 20.4% delle esportazioni indiane, mentre circa il 14.9% delle importazioni in India provengono dalla UE (anno 2006). I principali prodotti dell'interscambio sono: prodotti agricoli, energia, macchinari, componenti di autoveicoli e mezzi di trasporto, prodotti chimici, tessile e abbigliamento.

- (opportunità)

Lo sviluppo indiano è stato negli ultimi anni così repentino, costante ed inarrestabile da attrarre l'interesse delle Autorità europee, a loro volta sollecitate dai propri imprenditori e, fra questi, soprattutto da quelli in cerca di una valida destinazione per nuovi investimenti o delocalizzazione di unità produttive già esistenti.

RAPPORTI COMMERCIALI ITALIA-INDIA:

Interscambio commerciale Italia India				
	2005	2006	2007 *	2008
<i>Esportazioni ('000 €)</i>	1.678.696	297.547	2.995.240	3.091.170
<i>Variazione annua %</i>	31,82	29,05	38,93	3,2
<i>Importazioni ('000 €)</i>	2.200.548	2.166.308	3.387.839	3.429.002
<i>Variazione annua %</i>	8,58	14,06	15,22	1,22
<i>Interscambio totale in € (migliaia)</i>	3.879.244	2.463.855	6.383.079	6.520.172
<i>Saldi ('000 €)</i>	-521.852	-1.868.760	-392.599	-337.852

- 
- Ultimamente, l'Italia ha acquisito il 5° posto fra i Paesi europei che investono in India, a scapito della Svezia che lo deteneva fino a due anni fa. Se raffrontata al totale degli investimenti stranieri, ed alla consolidata presenza di alcuni nostri partners (Paesi Bassi, gran Bretagna, Germania e Francia), la quota italiana è comunque ancora esigua e ben al di sotto delle potenzialità.
 - I rapporti economici bilaterali Italia-India sono in costante crescita ed espansione. Vi e' un crescente conspevolezza da parte delle imprese italiane delle viste opportunita' offerte dal mercato indiano, testimoniata tra l'altro dall'amplissima adesione alla missione economica organizzata da Confindustria . In definitiva l'India in questo momento di internazionalizzazione delle imprese riveste una posizione prioritaria.

- 
- L'abbondanza di opportunità che questo mercato offre che non durerà troppo a lungo e che gli spazi oggi disponibili saranno occupati nel giro di qualche anno.
 - Fra le aziende italiane sono presenti in India da diverso tempo si citano ad esempio: Perfetti, Carraro e Bonfiglioli. Tutte possono testimoniare che, superate le difficoltà iniziali, l'India ripaga adeguatamente i capitali, l'intelligenza e l'intraprendenza investiti nell'impresa.
 - Le potenzialità di una maggiore cooperazione tra i due Paesi in ambito economico e commerciale sono elevate, nonostante possa essere fuorviante il riferimento al vecchio stereotipo del “miliardo di consumatori”. Basti pensare che il boom economico indiano ha creato una classe media di un centinaio di milioni di persone, potenziali consumatori di prodotti d'importazione (consumatori in



possesso di un potere d'acquisto comparabile a quello europeo). Non va dimenticato, inoltre, che circa il 40% della popolazione indiana e' costituita da giovani al di sotto dei 15 anni, tendenzialmente piu' propensi al consumo e piu' ricettivi verso le novita'. Rispetto alla seconda meta' degli anni '90 la ricettivita' del mercato per nuovi prodotti e' cresciuta del 40%. A cio' si aggiunga che il settore bancario si sta aprendo al finanziamento del consumo.

- Le prospettive di cooperazione bilaterale tra Italia ed India sono numerose. Il discorso non riguarda peraltro soltanto i grandi gruppi: per la struttura stessa del suo sistema economico, e per il tipo di vantaggio competitivo che essa offre, l'India si candida a divenire partner preferenziale dei nostri distretti industriali. Nel nuovo modello di "cluster" che va affermandosi sotto la spinta della globalizzazione dei mercati, il patrimonio di risorse che l'India puo' vantare e' a disposizione delle piccole e medie imprese del nostro Paese.

- 
- Se raffrontata al totale degli investimenti stranieri, ed alla consolidata presenza di alcuni nostri partners (Paesi Bassi, Gran Bretagna, Germania e Francia), la quota italiana e' ancora esigua e ben al di sotto delle potenzialita'. Questo, soprattutto se si considera che esiste una finestra di opportunita' su questo mercato che non durera' troppo a lungo e che gli spazi oggi disponibili saranno occupati nel giro di qualche anno.



COOPERAZIONE TRA PMI ITALIANE E INDIANE

- Il settore della piccola industria in India contribuisce al 6,8% del PIL, il 40% della manifattura e il 35% delle esportazioni. Esistono 10 milioni di piccole industrie che producono oltre 7000 prodotti e impiegano 27 milioni di lavoratori.
- L'Italia, che registra il piu' alto numero di PMI in Europa, per la maggior parte a conduzione familiare ma a medio-alto contenuto tecnologico, e' il partner ideale per cooperare con l'omologo settore indiano. Benché' infatti il settore in India includa principalmente industrie di piccole o piccolissime dimensioni, il ruolo che esso riveste nell'economia del Paese evidenzia forti analogie con il modello italiano, suscettibili di importanti sinergie e ritorni nei due sensi.

- 
- Le potenziali aree di cooperazione includono: scambi di delegazioni, sviluppo di JV, accordi di collaborazione tecnologica, ricerca e sviluppo, creazione di centri di formazione in India in collaborazione con l'Italia, progetti congiunti e laboratori per il miglioramento della qualità e degli standard ambientali, creazione di sinergie tra i distretti italiani e indiani, promozione dell'outsourcing dai distretti indiani.
 - Lo scopo è di integrare tutte le attività italiane di sostegno all'imprenditoria locale focalizzando l'attenzione su tre tematiche: distretti industriali, fondi di garanzia e promozione degli investimenti. Il progetto, che prevede la costituzione di una unità di coordinamento all'interno del locale Ministero delle Piccole Industrie a supporto delle PMI finanziate dal Governo italiano, promuoverà il decentramento della promozione industriale e si integrerà con altri progetti finanziati da Unione Europea ed Agenzie bilaterali al fine di contribuire al miglioramento qualitativo delle produzioni con particolare attenzione agli aspetti ambientali e sociali.

IL SETTORE CALZATURIERO IN INDIA



- 
- Prodotti in pelle e calzature: esenzione dall'imposta sull'importazione di particolari beni per un ammontare massimo equivalente al 5% delle esportazioni (FOB) registrate nell'anno precedente. L'esenzione sarà del 3% per ornamenti e decorazioni per scarpe, borse, valige, materiali da imballaggio, scatole in legno o cartone. Permessi la ri-esportazione di materiali importati ma non adatti alla produzione, come materie prime in pelle o simili.
 - Si riconosce l'importanza dei servizi nelle esportazioni indiane, questo settore ha fatto registrare la più alta crescita a livello mondiale assieme alla Cina. Si vuole fare in modo che i servizi "made in India" continuino a crescere e diventino una garanzia di qualità riconosciuta sui mercati internazionali. Gli esportatori di servizi con un giro d'affari superiore alle 500 mila Rupie godranno di un credito d'imposta sulle esportazioni del 10%. Altri incentivi in programma annunciati dal ministero del commercio Kamal Nath saranno: Creazione di un centro servizi e consulenza a disposizione dei produttori/fornitori di servizi locali. Il ministero ha preventivato una crescita delle esportazioni in questo settore del 16% per il prossimo anno.

MODA, DESIGN E MADE IN ITALY

- Nel settore in cui opera Alfa S.p.A la cooperazione bilaterale trova comprovate complementarità e sinergie, sfociate nella costituzione di una “Indo-Italia task force Design and Life Style Products” a seguito di un accordo tra il Ministero del Commercio indiano e il MAP. Punti forti dell’India in questo settore sono: vasta manodopera qualificata e semi-qualificata – minor costo del lavoro – vasto patrimonio tradizionale nel tessile e in particolare nella lavorazione a mano (ricami complessi) – solida base di materie prime: cotone, juta e seta – ampia disponibilità di materia prima nel settore cuoio; nel settore gioielleria: manodopera qualificata per il taglio e la lavorazione di pietre dure, in particolare diamanti. Da parte italiana: tecnologia avanzata, macchine e utensili di precisione – avanzata competenza nel design e nei trend internazionali – immagine di eccellenza del Made in Italy – sviluppo di distretti e mini-distretti per prodotti specifici – altissimi livelli di lavorazione e finitura

- 
- Fra gli investimenti italiani nel settore moda e abbigliamento in India piu' rappresentativi si citano: Gli insediamenti produttivi di Benetton, Liberti, La Perla, Carrera, Monnalisa, Gruppo Coin, Zegna, Monti, Marzotto,
 - Nell'ultimo anno le esportazioni di calzature dall'India hanno registrato un incremento del 19% anche in considerazione del fatto che alcuni tra i più noti marchi di calzature sportive (quali Nike, Adidas e Puma) stanno delocalizzando in India parte delle loro produzione a scapito della Cina. (ICE Mumbai)

BARRIERE ALL'INGRESSO



- 
- l'India è firmataria di accordi bilaterali contro la doppia imposizione con una serie di paesi, tra cui l'Italia. In caso di conflitto fra accordo e normativa fiscale indiana, prevale il primo ad eccezione del caso in cui la seconda sia più vantaggiosa per il contribuente.
 - I dazi imposti sulle merci importate dall'Italia, Canada, Germania, Francia e dal Giappone sono basate sul credito di imposta. L'aggravio fiscale nei due paesi è imposto in base alle rispettive leggi ma il credito per l'imposta dovuta in un paese è dato dall'altro paese relativamente al reddito derivante da fonti allocate nel primo paese.

- 
- Con l'apertura dell'economia ai mercati internazionali, l'attrazione degli investimenti esteri è diventato un obiettivo di prioritaria importanza ed ha implicato la creazione di un clima favorevole sia sotto il profilo infrastrutturale che legislativo. In tal senso va letta la partecipazione dell'India alle seguenti organizzazioni internazionali:
 - -OIL Organizzazione Internazionale per il Lavoro - Ginevra
 - -FMI Fondo Monetario Internazionale - Washington
 - -ONU Organizzazione Nazioni Unite - New York
 - -UNESCO United Nations National, Scientific and Cultural Organization – Parigi
 - -FTA (Free trade agreement) coi paesi GCC (Arabia, Bahrain, Kuwait, Oman, Qatar ed Emirati Arabi Uniti)



RESTRIZIONI ED INCENTIVI AGLI INVESTIMENTI ESTERI:

- Al fine di proteggere milioni di piccole aziende, molto spesso a carattere artigianale, denominate Small Scale Industry (SSI), il Governo Indiano ha deciso di limitare al 24% gli investimenti stranieri in determinati settori. Governo identifica una SSI un'impresa il cui investimento totale in macchinari, attrezzature e capitale fisso non deve eccedere i 10 milioni di rupie (circa € 175,000), o i 50 milioni (circa € 875,000) in alcuni casi, quali aziende tessili e farmaceutiche.
- La Alfa S.p.A rientrerebbe nella categoria delle aree di macrosettore protetta sia dell'abbigliamento che dei prodotti in pelle.

INCENTIVI ALLE ESPORTAZIONI

- Ogni stato dell'Unione Indiana offre vantaggi ed incentivi all'investimento nel proprio territorio in determinati settori vocazionali. Gli incentivi agli investitori stranieri sono tesi a canalizzare gli investimenti in particolari settori, a promuovere lo sviluppo di aree arretrate e ad incoraggiare le entrate in valuta pregiata attraverso investimenti in unità orientate all'esportazione. Considerare le agevolazioni a disposizione è importante, perchè può costituire un aiuto per l'imprenditore nella scelta sulla localizzazione dell'investimento. Pacchetti di incentivi sono a disposizione anche nelle aree preferenziali, allo scopo di favorire la manifattura di prodotti d'esportazione ad alto valore aggiunto e a tecnologia avanzata.



STRATEGIA

- L'analisi macroambientale dell'economia indiana dimostra la convenienza che, date le sue competenze ed i suoi requisiti, l'Alfa S.p.A avrebbe di prendere posizione all'interno del mercato indiano.